

# Sport

All'Olimpico Roma-Juventus. Il tecnico giallorosso Mazzone indica la strada giusta «Ci vogliono cervello, cuore e concentrazione» Dubbio Garzya. Stadio quasi esaurito

## Il richiamo della ragione

Roma-Juventus, nei pensieri e nelle parole del tecnico giallorosso Mazzone. «Dobbiamo dimenticare Genova. La parola d'ordine è "ragionare" Voglio disciplina in campo e concentrazione, basta con l'istinto. Siamo una squadra "vorrei, ma non posso", ma questa settimana di lavoro mi ha fatto capire che abbiamo intrapreso la strada giusta». Le ultime. Garzya è più no che sì, gran pubblico: 70mila spettatori

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Sono giorni che ripeto a mia moglie questa frase, "mi vergogno a entrare allo stadio dopo quel 2-0 di Genova". Ecco, tra tanti dubbi ho una certezza non possiamo più chiedere nulla al nostro pubblico. Ora è arrivato il momento di dare qualcosa».

Carlo Mazzone versione prima vigilia di tormenti. Versione edulcorata dalla voglia di non concedere a taccuini e microfoni la maschera della tranquilla pallonara. «È la domenica il giorno in cui divento intrattabile», dice il tecnico romanista. Un depistaggio maldestro, ma comprensibile l'arrovato della Juve e l'allarme scattato subito dopo il razzismo di Genova sono stampati su quel faccione in cui al sorriso, forzato, si so-

quanto meritasse. Mancherà Fortunato? Bene benissimo lo non sono di quelli che dicono che i giocatori sono tutti uguali. No. Fortunato sta vivendo un bel momento e non trovarlo contro è un vantaggio».

Un tonfo da dimenticare un pubblico da conquistare un avversario che fa paura con quale freccia fare centro per colpire al cuore la partita con la Juve? «Una freccia chiamata cervello. Ci vogliono concentrazione prima di scendere in campo e poi novanta minuti di lucidità in campo». Già il cervello. In che occasione rivolte da don Carlo alla squadra dopo il KO di Genova c'era stata quella di essere una squadra tutta intinta e poca testa possibile che in una settimana la Roma «animale» si sia convertita in un'accademica di cervelli? «Sarebbe un miracolo e io ai miracoli non credo. Credo però al lavoro e questa settimana di allenamenti ha fatto intravedere la squadra dei miei desideri. Se la metamorfosi non si è ancora compiuta, comunque è tutta colpa mia. La truppa ha capito le mie teorie di questo sono convinto perché dopo ventisei anni di panchina un tecnico conosce bene i suoi

polli, però non riesce ad applicarli». Come dire che tra le gambe e la testa c'è più da lavorare sulla seconda? «Esatto. Le gambe funzionano, anche se l'imbambolamento di fronte al gran correre del Genoa ci ha fatto passare per una squadra di pensionati. Ma anche in quel caso è stato un problema di testa. È mancata la concentrazione giusta prima di scendere in campo e la frenesia del Genoa è stato un brusco richiamo alla realtà. Ho cercato di correggere la corsa ma non ci sono riuscito. Non era proprio giornata». Magari potrebbe esserlo con la Juve. «Mah, dovessi dare retta allo spirito della squadra potrei essere ottimista. Sapete come lo chiamo? "Vorrei, ma non posso". C'è una gran voglia di far bene e la consapevolezza di non essere al top ecco è con l'umiltà che si parte per le grandi imprese».

L'attimo dei sorrisi arriva quando a don Carlo viene fatto ricordare che, sull'altra panchina, c'è un vecchio compagno di avventure lungo i sentieri della pedata Trapattori. «Io e Giovanni non siamo solo colleghi tra di noi c'è una vera amicizia. E vi confesso anche

Canottaggio  
Abbagnale: oggi  
assalto all'ottavo  
oro mondiale

Oggi la gran giornata azzurra ai mondiali di canottaggio di Roudnice (Rep. Ceca) in acqua scende il «due con» di Carmine e Giuseppe Abbagnale. I tonitruici Peppino Di Capua, i fratelli Ianni e Romano il loro ottavo titolo mondiale ma i fratelli inglesi Jonny e Greg Searle sono favoriti per le bronze per l'Italia nel quattro senza e nel «due di coppia».

Formula 1  
Si ritira  
il belga Boutsen  
«Passo all'Indy»

Il pilota belga Thierry Boutsen 36 anni si ritira dopo dieci anni di corsa in Formula 1. Boutsen questa stagione alla Jordan aveva debuttato nel 1983 nel Gp del Belgio. Ho raggiunto un accordo con la scuderia per la stagione 1994 mi 4gp. Passo alla Indy. Mi diverto di più. Ho abbastanza di essere a sette secondi di Prost».



Carlo Mazzone: un duro per la panchina della tenera Roma

una cosa il Trap sta facendo una bella furbata. Sta spacciando questo 5-3-2 come la sua grande novità e invece già lo aveva applicato ai tempi dello scudetto dell'Inter».

Trascinato dai microfoni e dalle richieste dei tifosi ansiosi di ricevere un messaggio «storale» per trascorrere una vigilia più tranquilla, Mazzone si dilugna. Ma a Fort Trigona scorse un sabato poco normale con i giocatori che sciamano da un taccuino all'altro la visita gradita di qualche ex (Zinetti), la figura del presidente generale, il signorino Ciro Di Martino che ha l'aria di chi si chiede «ma io da queste parti che ci sto a fare?». C'è anche un replicante del presidente-verina Silvano Benedetti. L'uo-

mo destinato a pagare le broccagge commesse dalla Roma a Genova. «È ormai una moda quella di sbattermi in prima pagina quando le cose non vanno. E successo dopo il gol segnato da Silenzi nella finale di Coppa Italia è accaduto domenica. Che cosa si scriverà quando non ci sarà un palo a fermarmi come a Dortmund (Coppa Uefa ndr) o un portiere che mi nega un gol storico come ha fatto Marchegiani sempre in quella «marca del 5-2».

Incapaci di fornire una risposta passiamo a invece chi replica come Piacentini e Mihailovic le buone promesse di «fare il possibile per tornare a vincere all'Olimpico dopo sei mesi». Eh già, tra i motivi di

questa sfida che dieci anni fa squalificava il campionato c'è anche il lungo digiuno giallorosso all'Olimpico. Provate a indovinare chi fu l'ultima vittima. Eh lo diciamo noi fu la Juve. Fim 2-1 segnarono Baggio Rizzitelli e l'assessor. E noi diciamo anche che sul fronte formazione tutto ruota attorno a Garzya. La coscia del Sergente ieri ha lavorato controllata premurosamente dallo staff medico. Nella passeggiatina che precede il pranzo Garzya è apparso zoppicante. E siccome non c'era nessuna «spia» juventina, c'è da credere che il malanno sta colpendo duro. «Deciderò dopo il prossimo di domenica (oggi ndr) ha detto Mazzone. Come sarà andato ce lo dirà l'altoparlante».

## Ma perché Di Pietro non gioca a «Piedi puliti»?

OLIVIERO BEHA

Il calcio cambia campo. Dai prati verdi alle aule di tribunale. Il fenomeno è ormai dilagante: piaccia o no al presidente federale Antonio Matarrese. La lista degli inquisiti si allunga sempre più. Abbiamo chiesto ad un esperto di affari di politica ne un parere su questo «a lessere generale».

La premessa è inusuale e anche buffa e me ne vergogno un po' ma è doverosa per le arretratezze e le incrostazioni pecunarie del settore. Questo non è un articolo «sporivo» come tra qualche riga potrebbe sembrare bensì politico. Ognuno decodifichi le rispettive virgolettature come meglio crede.

Dopo le avvertenze la sostanza. Dopo un anno e mezzo di «Mani pulite» sempre più spesso episodi di cronaca o anche solo lettere ai giornali pongono la questione di che cosa sia stata e di che cosa sia questa inchiesta se debba essere circoscritta solo a politici, amministratori pubblici e privati imprenditori se gli aspetti penali non siano ormai secondari a quelli politici, se Tan gentopoli non debba essere considerata un'occasione per un esame di coscienza (e di infatuati) collettivo ecc. E così pure ci si domanda in che cosa consista davvero la «rivoluzione incruenta» di questo paese dove si andrà a finire ecc. Temi di grande momento decisivi per il presente e per il futuro ben oltre lo spazio di un articolo, specie se di «sport». Di più ogni tanto qualche firma più o meno autorevole si chiede perché non arrivi un Di Pietro nel campo dei concorsi universitari o in quello dell'editoria e dei premi letterari o nel più generale complesso e delicato settore dell'informazione, ginnasio di trasformismi sublimi più degli altri perché ubi di parole. Insomma l'ansia di rigenerazione italiana autentica o meno galleggia dentro e fuori le aule di giustizia e le sedi istituzionali rappresentative dal Quirinale al Parlamento, passando per Palazzo Chigi. E allora? E allora c'è un mondo assai vicino alla sensibilità all'interesse e al gradimento dell'opinione pubblica che continua a vivere «a parte» nei confronti di tutto questo il mondo degli sport e del calcio in particolare.

dell'inizio del campionato da parte di una società. Il Cgil in che indirettamente e sponzorizzato da soldi pubblici. Scio però dei calciatori contro la gestione non democratica della Federazione e il mancato rispetto di impegni economici nei confronti di alcuni tesserati (miliardari) di Bologna e Torino il tutto nella complicata faccenda che vuole datori di lavoro e stipendiati reggersi sul «nero» (i superspettori del ministero delle Finanze potrebbero fare una cartolina fiscale se solo volessero) e non verrebbe meno la «volontà politica». Ancora la figura tra il grave e il ridicolo dell'Indy calcio che non ha consentito al Toggia di scendere in campo domenica con la scritta «Pace in Bosnia» in quanto scelta «politica». E per uscire dal calcio l'assessor regionale allo sport della Sicilia che trasina a Oslo a spese pubbliche (100 milioni) una pletora di inviti con accompagnatrici a vedere il Mondiale di ciclismo (modello «veccino Craxi in Cina» ante Di Pietro).

«Può bastare?». Avevo preteso che si trattava di un articolo «politico». Che cosa c'è di più politico di un mondo che interseca tanto alla «polys» come quello di cui parlo? E che cosa c'è di più politico della palese (dimostrata dai fatti citati e da tutto il resto) tentazione a prendere atto del «cambiamento italiano» da parte di questo mondo? Il quale mondo potrebbe e dovrebbe essere un laboratorio di riferimento per l'opinione pubblica e per i giovani cui massimamente si rivolge anche in un altro senso il politologo del Corriere (della Sera), Galli della Loggia. Notava giorni fa l'errore clamoroso commesso da Alleanza democratica nella schiarita a un mondo a cui sarebbe possibile dare segnali immediati e forti esattamente contrari a quelli appena elencati. Perché non lo d'è? Ma perché il problema di un ricambio della classe dirigente di un esame di coscienza e maturità generale si pone a maggior ragione per questo mondo dove i Di Pietro litica non ad entrare come e più che in quello coperto di un immunitario parlamentare. A quando lo smantellamento di quella «sportiva»?

Elenco per il lettore che ne ha avuto notizia (frammentaria) «solo» delle pagine «sportive» alcuni fatti degli ultimi giorni. Andando a ritroso avviso di garanzia per farlo in bilancio a Borsano ex presidente del Torino già «avvisato» per bancarotta e eletto nel Parlamento più inquinato del mondo grazie a Craxi e al tifo granata. Veniva giocatore inventivati. Si è qualificato dicendo che tutto il calcio si regge sui bilanci falsi. Licenziamento di un allenatore con cachet assicurato di 700 milioni netti. Radice praticamente prima ancora

## LA CURIOSITÀ

Parte il campionato dilettanti: in lizza squadre famose, in campo tante ex glorie

## Calcio di paese, Giordano sfida Scarnecchia

Parte il campionato nazionale dilettanti. Un torneo curioso e pieno di paradosi. Le 166 squadre (3500 tesserati) iscritte, nonostante i tentativi della Lega, hanno ancora strutture «prof» e offrono ingaggi anche di 100 milioni. Molti i nomi famosi: Madonna, Contratto, Sorbi, Faccini, Giordano e Scarnecchia. La storia del serbo-croato Ristic, goleador costretto in provincia per regolamento

WALTER QUAGNELI

Parte oggi il campionato nazionale dilettanti. È un torneo lungo, avvincente e per certi versi paradossale. Eppure quasi nessuno ne parla. Le tv nazionali lo ignorano i quotidiani sportivi gli riservano sporadici articoli prima del via. Poi più nulla per nove mesi. Salvo poi arrivare agli onori della cronaca per vicende cruenti legate ad invasi di campo e

pestaggi agli arbitri. Invece il ex internazionale offre parecchie curiosità e rappresenta un osservatorio speciale del complesso di virtù e virtù del pianeta calcio.

Appendice al professionismo. Da anni si cerca disperatamente di dare una connotazione veramente dilettantistica a questo torneo. Faticosamente. Tre quarti delle 166

squadre per via o per spirito di emulazione non seguono le indicazioni della Lega e continuano a darsi una struttura professionistica. I giocatori ricevono ingaggi anche di 90-100 milioni. Tutto come in serie C. Con la differenza che nel professionismo vero ci sono sovvenzioni e attenzioni triplicate. Quest'anno il campionato è arricchito dalla presenza proprio di quelle società di C recentemente fallite o cacciate dalla terra senza per la valanga di debiti accumulati. Messina, Catania, Taranto, Varese, Casertana oltre alla gloriosa Pro Vercelli. Navigano nei dilettanti altre società dal passato brillante: Savona e Sarnese. C'è anche la squadra della Repubblica di San Marino.

Un esercito di 3500 giocatori. Il campionato nazionale dilettanti è alla seconda esperienza. Prima si chiamava Interregionale e fino all'81 era la serie D. Le 166 squadre divise in 9 girone da 18 (1 girone H) e 1 ne hanno 20) contano quasi 3500 tesserati. Quest'anno è prevista una novità per frenare la corsa al professionismo e il ricorso a vecchie glorie provenienti dalle serie superiori: l'obbligo dell'utilizzo di almeno 3 giocatori nati dal primo gennaio del 75. Viene promossa in serie C1 la prima classificata di ogni girone. Retrocedono nel campionato d'eccezione le ultime quattro.

Tanti ex giocatori di A. Qualcuno lo definisce il cimitero degli elefanti per il fatto che ex giocatori di serie A e B che hanno abbondantemente superato la trentina vi vengono

«svernare». È comunque un cimitero stimolante dal momento che viaggiano ingaggi di tutto rispetto. Sono decine i giocatori dall'illustre passato scesi fra i dilettanti. Madonna che ha militato nella Lazio ora guida l'attacco dell'Alzano-Virescit (con lui c'è pure l'ex udinese Contratto). Sorbi che nell'80-81 nella Roma era al fianco di Falcao di cui sembra va l'eredità ora governa il centrocampo della Rondinella Firenze Favero, grintoso difensore della Juve anni 80 è a Miravalle vicino casa. Turchetta gioca e segna a Gallarate dopo i tre scorsi nobili a Verona e Brescia, l'ex juventino Storgato è alla Pro Vercelli Galparoli (ex Udinese) a 36 anni se la cava ancora bene nella difesa del Cuneo, il Castel San Pietro ha ingaggiato tre vecchietti. Ter-

mini De Falco che l'anno scorso è stato promosso in A con la Reggina e reduce da 15 anni di professionalismo sparsi in tutta Italia. Strukelj ex Roma e Arzognoni ex Cesena. Nel girone F troviamo la sfida Roma-Lazio più curiosa. L'allenatore del Monterotondo è quest'anno che Bruno Giordano mentre in squadra c'è un altro biancazzurro famoso Pasceda. Nel Fiumicino invece gioca Faccini ex centravanti giallorosso e in panchina come tecnico un altro ex romanista Scarnecchia. Il derby è previsto a novembre. Ciccio Graziano è il factotum dell'Arezzo. Evaristo Becalossi fa il direttore sportivo del Seregno allenato da Podavini (ex Brescia).

L'esercito degli stranieri. Sognano la serie A. Alla fine devono accontentarsi dei campionati di provincia. Sono cen-

tinati i giocatori stranieri che ogni anno vengono a cercar fortuna in Italia. Arrivano soprattutto dall'Est e dal Sudamerica. Nel campionato nazionale dilettanti ne può giocare uno per squadra. Il caso più curioso è quello di Dragutin Bistic (croato nativo di Pola) un attaccante slavo molto bravo che da anni segna valanghe di gol grazie ai quali le sue squadre (il Matera ad esempio) vengono promosse in serie C2. Ristic però, in quanto straniero non può giocare in C. E ogni stagione deve ricominciare da capo. Si consola con il ingaggio 70 milioni a campionato. L'anno scorso ha realizzato 18 gol col Benevento. Lo stesso discorso vale per l'ex ascolano Cvetkovic che ha trascinato la Nuova Maceratese alla promozione in C2. Ora è in attesa di sistemazione.

## ABBAGNATE

**Auto 1.** Roberto Ravaglia su Bmw 318i ha vinto la prima manche della Mini endurance di Pergusa. In gara anche Alessandro Nannini.

**Auto 2.** La Benetton per la prossima stagione di formula 1 sarà sponsorizzata dalla Nippon Tabacchi, industria giapponese che produce le sigarette Cabin.

**Calcio Usa 94 1.** Colombia e Argentina si giocano oggi la qualificazione. Avanzatissimi nel girone i colombiani.

**Calcio Usa 94 2.** Brasile senza Bebeto Muller e Dunga nella sfida con il Venezuela in programma a Belo Horizonte. Una partita senza problemi per i padroni di casa alla ricerca di un posto per i mondiali.

**Incidente.** Il ciclista dilettante Diego Pellegrini è in stato di coma irreversibile per la caduta di giovedì nel giro della Val d'Aosta. Si attende l'autorizzazione per il trapianto degli organi.

**Equitazione.** I migliori specialisti del salto ad ostacoli prenderanno parte al «Paravortti Internazionale» che si svolgerà a San Mammo dal 16-19 settembre.

CAGLIARI-UDINESE	
Fiori	1 Battistini
Napoli	2 Altobelli
Puscetto	3 Montalbano
Bisoli	4 Sensi
Villa	5 Calori
Firicano	6 Desideri
Zorner	7 Rositto
Allegri	8 Biagini
Valdes	9 Branca
Matteoli	10 Statuto
Capoli	11 Del Vecchio
Arbitro: Rocabuto di Gallarate	
Di Bijnto	12 Caniato
Veronese	13 Pierini
Pancaro	14 Petrucci
Sanna	15 Pittana
Crinzi	16 Bertotto

CREMONESE-NAPOLI	
Turci	1 Togliolalata
Gualto	2 Baroni
Bassani	3 Gambaro
De Agostini	4 Carucola
Colonnese	5 Francini
Pedroni	6 Nela
Giandotoli	7 Di Canio
Nicolini	8 Thern
Dezidi	9 Buso
Maspero	10 Corini
Tentoni	11 Policano
Arbitro: Stafoggia di Pesaro	
Mannini	12 Di Fusco
Montorfano	13 Corradini
Cristiani	14 Bia
Ferraroni	15 Caruso
Florjancic	16 Pecchia

ROMA-JUVENTUS	
Loneri	1 Peruzzi
Garzya	2 Porrini
Carboni	3 Torricelli
Mihaljovic	4 Di Livio
Lanna	5 Carrera
Bonaclina	6 Julio Cesar
Haessler	7 Conte
Piacentini	8 D. Baggio
Balbo	9 Viali
Giannini	10 R. Baggio
Rizzitelli	11 Moeller
Arbitro: Beschini di Legnago	
Pazzagli	12 Rampulla
Comi	13 Marocchi
Grossi	14 Saha
Benedetti	15 Del Piero
Muzzi	16 Ravanelli

FOGGIA-INTER	
Mancini	1 Zenga
Chassi	2 Bergomi
Caini	3 Fontolan
Di Biagio	4 Bordin
Bucaro	5 A. Paganini
Grandini	6 Battistini
Bresini	7 Manicone
Sciaccia	8 Jonk
Cappellini	9 Schillaci
Stroppa	10 Bergkamp
Roy	11 Shalimov
Arbitro: Cesari di Genova	
Bacchin	12 Abate
Di Bari	13 M. Paganini
Nicoi	14 Festa
De Vincenzo	15 Orlandi
Kolyanov	16 Tramezzani

MILAN-GENOA	
Rossi	1 Berti
Tassari	2 Tresscu
Maldini	3 Lorenzini
Albertini	4 Carucola
Costacurta	5 Torre
Baresi	6 Signorini
Erano	7 Rutotolo
Boban	8 Bortolazzi
Papin	9 Ciocci
Ludrup	10 Nappi
Simone	11 Cavallo
Arbitro: Collina di Viareggio	
Ielpo	12 Tacconi
Galli	13 Corrado
Orlando	14 Frini
Donatoni	15 Vink
Massarò	16 Onorati

LA CLASSIFICA		
Torino	2 Lazio	1
Sampdoria	2 Reggina	0
Milan	2 Cremonese	0
Parma	2 Roma	0
Atalanta	2 Cagliari	0
Genoa	2 Napoli	0
Inter	2 Lecce	0
Juventus	2 Udinese	0
Foggia	1 Piacenza	0

LA CLASSIFICA		
Ascoli**	3 F. Andria	1
Fiorentina	2 Lucchese	1
Cosenza	2 Verona	1
Padova	2 Modena**	0
Pisa	2 Acrcelle	0
Venezia	2 Ravenna	0
Ancona	1 Monza	0
Barì	1 Vicenza	0
Brescia	1 Palermo	0
Cesena	1 Pescara*	-2

## Hagi-Brescia

### Il matrimonio continua il salario cala

BRESCIA. Il romeno Gheorghe Hagi rimane a Brescia anche per questa stagione. L'accordo tra il giocatore e la società presieduta da Gino Coroni è stato raggiunto la notte scorsa. Il termine di un trattativa durata qualche settimana. Hagi capitanò dell' nazionale romana era stato acquistato dal Real Madrid. Dopo la retrocessione in serie B il giocatore aveva manifestato la volontà di lasciare il Brescia per una società di A. Erano giunte alcune offerte principalemnte dal Napoli non ritenute soddisfacenti. Coroni avrebbe in tal modo prestare e non cedere il suo «gioiello». In tal modo l'accordo Hagi che guadagna circa 600 milioni netti annui ha rinunciato a parte dello stipendio pur di tornare a giocare.